

POCHI **MA** BONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

ANNO XXX N°3 Dicembre 2023



INDICE:

pag. 2 L'Editoriale

pag. 3-7 Un caro augurio di

Buone Feste da tutti noi

pag. 4 Consiglio dei Maggiorenti

pag. 6 Gruppo Donatori Sangue

pag. 9 Il Cancelliere

pag. 13 Dentro la Trama

pag. 15 Pomeriggio Green

pag. 16 Gruppo Piccoli

pag. 18 Ci hanno lasciato

"Cosa resterà.." cantava una vecchia canzone.

Beh! Erano gli anni '80, ma "cosa resterà" lo pensiamo tutti gli anni, a dicembre, quando facciamo il famoso bilancio delle nostre vite e ci dedichiamo con entusiasmo a pensare ai propositi e alle avventure che ci riserverà il nuovo anno. Bilancio anche per noi che stiamo lasciando il gruppo di "Quelli del giornalino".

Ci teniamo a sottolineare che non useremo parole tristi, ma vi illumineremo su ciò che lasciamo. Lasciamo un gruppo meraviglioso:

il **CAPO**, Mui, vulcanica e creativa, divertente, un moto perpetuo... (cosa c'è di più di "perpetuo"?);

lo **STORICO** Brogini dall'apparenza seria, ma in realtà un uomo ironico come tutti gli uomini di cultura;

LAMPO SELVAGGIO, Nico, sempre disponibile.. lui c'è, è una garanzia;

il **GENIO**, Gieck, il suo soprannome non è una leggenda;

la **PIERINA**, Benedetta, pacata, determinata e solare;

LA MAMMA, Sara, che ha condiviso con noi il pancione prima e la creatura dopo, lavorando nella pausa-nanna;

la **PROF**, Kekka, che ha sempre regalato al gruppo dolcezza e premura.

E poi Giulia, Giulia (non abbiamo sbagliato a scrivere), Gabriele, Giacomo, Federica, Vincenzo. Un piccolo pezzo di strada insieme, intenso e appassionante.

Allora cosa resta? Tanto, vi assicuriamo! Restano gli incontri di sera con le paste (anche per chi non poteva mangiarle), gli interminabili vocali nella chat, restano le ansie per non riuscire a finire in tempo, le correzioni dell'ultimo minuto, le emozioni nel leggere gli articoli insieme, i rimbrotti presi (anche quelli, insieme), le idee geniali e quelle malsane, i complimenti, le caricature, le soddisfazioni, le stanchezze di ognuno di noi, accolte e raccolte dagli altri.

Nonostante l'impegno, il tempo dedicato ed il lavoro non sempre semplice, quello che ci ha stimolato in questi anni è la sensazione di aver creato qualcosa di unico dalle idee di tutti e la certezza che abbiamo avuto la fortuna di condividere e realizzare tutto questo per amore della Contrada e, fidatevi, è quello che resterà... indelebile.

Francesca e Sara



Carissimi Contradaioi

Un anno sta per concludersi e con esso sta per terminare il mio mandato; è il momento dei saluti, dei ringraziamenti, degli auguri per le prossime Feste.

Ringrazio tutto il popolo del Montone che ho avuto l'onore di rappresentare.

È stato bello, coinvolgente, ricco di emozioni; ho cercato di assicurare tutto il mio impegno, la mia passione, il mio entusiasmo nello svolgere un incarico impegnativo, difficile e pieno di responsabilità. Il popolo non ha mai fatto mancare la sua presenza e la sua vicinanza durante i due mandati in cui ho cercato di condurre le attività della Contrada con vero, sincero spirito di servizio. La cifra distintiva del 2023 è stata la grande partecipazione di tutte le generazioni, che con entusiasmo hanno vissuto la Festa Titolare, hanno animato i nostri pratini e il nostro rione durante l'estate, hanno partecipato durante l'anno a tutti gli eventi che sono stati proposti. Non voglio fare bilanci dei quattro anni di mandato, né resoconti, ma lasciare solo qualche riflessione. La Contrada dovrebbe dare prova di una sempre maggiore unità e compattezza, eliminare lo spirito polemico che in troppi momenti emerge; solo all'interno di un confronto aperto, sincero, costruttivo si può trovare quell'armonia necessaria per guardare al futuro, trovare la forza che permette di coniugare il passato con il presente e affrontare con fiducia le sfide che ci aspettano.

Non diamo per scontati i nostri valori, ma rafforziamoli, tenendo comportamenti che siano da esempio ai più giovani in modo da far crescere lo spirito di appartenenza e di forte identità che deve essere il nostro supremo obiettivo. Mi aspetto una Contrada viva, vivace sempre pronta a nuove iniziative e stimoli, che abbia voglia di crescere, che con orgoglio voglia migliorarsi ed essere ambiziosa verso mire sempre più alte; una Contrada che sappia immaginare una visione che tenga conto delle sue tradizioni, ma con quella flessibilità che una quotidianità sempre più complessa ci impone.

Una Contrada che sappia leggere il tempo che viviamo, un tempo incerto, fluido, che porta problematiche nuove che ognuno di noi deve affrontare ogni giorno, e quindi una Contrada che sappia aggiornare il suo pensiero per riuscire ad essere un punto di riferimento e di sostegno, in modo che il senso di comunità, di condivisione, di rispetto reciproco e di solidarietà non venga mai meno. Il Montone ha in sé le potenzialità per tutto questo, a tutti noi farle crescere. Ognuno si deve sentire responsabile; il contributo di ciascuno di noi è indispensabile, ognuno si deve far garante di quella ricchezza che sono i nostri valori, le nostre radici.

Una Contrada che sappia leggere il tempo che viviamo, un tempo incerto, fluido, che porta problematiche nuove che ognuno di noi deve affrontare ogni giorno, e quindi una Contrada che sappia aggiornare il suo pensiero per riuscire ad essere un punto di riferimento e di sostegno, in modo che il senso di comunità, di condivisione, di rispetto reciproco e di solidarietà non venga mai meno. Il Montone ha in sé le potenzialità per tutto questo, a tutti noi farle crescere. Ognuno si deve sentire responsabile; il contributo di ciascuno di noi è indispensabile, ognuno si deve far garante di quella ricchezza che sono i nostri valori, le nostre radici.

Alla fine del mio mandato desidero di nuovo ringraziare tutti i contradaioi, persone che spesso in silenzio lavorano ogni giorno per far vivere e portare avanti il Montone, grazie per l'amore e la passione che dimostrano; grazie al Vicario Alberto, ai Provicari Caterina, Daniele, Giacomo, che hanno costantemente accompagnato e sostenuto ogni mia decisione, ai componenti del Seggio, al Capitano e al suo staff, al Presidente e al Consiglio della Società Castelmontorio, al Rettore e tutto il Collegio dei Maggiorei, al Presidente e al Consiglio del Gruppo Donatori di Sangue "Bruno Borghi", ai Membri delle Commissioni di Lavoro.

Il 2024 sarà un anno importante, saremo finalmente di nuovo sul tufo, nuovi progetti sono all'orizzonte, pronti a partire; sono sicura che la Contrada, anche in memoria dei Contradaioi che ci hanno lasciato, troverà nell'unità, nella condivisione e nella passione le parole che la guideranno.

Si avvicina il Natale e il Nuovo Anno: un augurio sincero, di gioia, di serenità, di pace, a tutti i Montonaioi e alle loro famiglie.

Un caloroso, forte abbraccio.

Viva il Montone!

Lucia Cresti





La Società Castelmontorio



*Augura a Tutti
... Buone Feste ...*



Un augurio a tutta la Contrada
di trascorrere un Natale sereno
e di affrontare il nuovo anno
con la convinzione della nostra
forza e la compattezza nel
i nostri obiettivi.

Aldo Norozzi



Auguro un Santo Natale radioso e sereno a
tutto il popolo della Contrada di
Valdimontone. In questo periodo di
cambiamenti, auguro che la nostra
Contrada continui a crescere in solidarietà
ed amalgama, affrontando le nuove e
vecchie sfide con la determinazione che ci
contraddistingue. Che la luce natalizia
illumini il nostro cammino verso un 2024
ricco di gioia e di vittorie per noi tutti!

Jacopo Ceccarelli



Caro Babbo Natale,
regalaci almeno (*) un dipinto su
seta, anche non tanto bello, va
bene uguale.

(*) Vanno bene anche due!
Marco Falvini



Colgo l'occasione per salutare tutto
il popolo del Valdimontone, a cui
auguro di trascorrere al meglio le
festività natalizie e di affrontare
con compattezza e serenità tutte le
nuove sfide che il 2024 ci riserverà.

Riccardo Pieri



Per realizzare grandi cose
non dobbiamo solo agire,
ma anche sognare, non dobbiamo
solo pianificare, ma soprattutto
crederci tutti insieme.
Auguro a tutti noi montonaioli
serenità e felicità durante le feste e
un nuovo anno ricco di emozioni.

Marco Mammì



Alzo il calice per un brindisi con
grandi e piccini..
TANTI AUGURI DI BUONE FESTE
e che il prossimo anno ci porti
tanta gioia.

Alberto Carniani



Auguri a tutti di un felice e sereno
Natale... con la speranza che il
Buon vecchio e caro Babbo Natale
ci regali, in una sera di estate, la
gioia più grande che un
contradaio possa provare...
statene certi... noi ce la metteremo
tutta per dargli una mano...

Mattia Ermini



Le cose più belle della vita non si trovano sotto l'albero ma nelle persone che ti stanno vicino e nei momenti speciali. Speriamo che il 2024 ce ne possa regalare uno, Buon natale a tutti e Viva il Montone!

Senio Pasqui



Auguro che quest'anno si concluda nel segno della gioia e che ci apra la strada verso nuovi traguardi. Buone feste!

Geri Tozzi



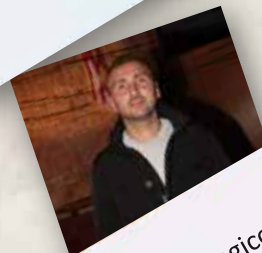
Nel contesto contemporaneo del Montone, trapela fermento immaginando importanti progetti. Questa è la tradizione della nostra contrada. Come è tradizione che per chi "lavora" nel Palio esista un solo progetto, un solo obiettivo, un solo unico sogno, la Vittoria punto.

Luigi Farnetani



Tanti auguri di buone feste. Riposatevi... ci aspetta un'estate "IMPORTANTE"!!

Pietro Miltica



Natale è il momento più magico e speciale per rinnovare il nostro affetto a chi vogliamo veramente bene. Auguri di cuore e felice anno nuovo

Gabriele Mini



Molti dei miei ricordi più belli sono legati alla contrada. Mi auguro che il futuro ce ne regali ancora molti e di migliori. A tutte e a tutti Buon Natale. W il montone!

Mattia Bracci



È stato il mio primo anno da guardia fantino e anche se non abbiamo corso è stato un anno pieno di impegni e di attività. In ogni occasione non è mai mancata la dedizione l'umiltà e il rispetto del ruolo ricoperto. È un onore fare parte di questo gruppo e altrettanto lo è ricoprire un ruolo così importante per la nostra contrada. Adesso un nuovo anno sta per iniziare ed è come aprire un libro bianco: la penna è nelle nostre mani e possiamo scrivere una nuova storia ricca di soddisfazioni ed opportunità.

L'augurio più sincero di buone feste e buon 2024 a tutti noi. Un brindisi alla Fortuna e W il Montone

Guido Cappelli



Tanti auguri a Noi, per un Natale pieno di "sorrisi". Non dimentichiamo mai chi siamo e da dove veniamo, solo così potremmo essere sempre più forti. w il Montone

Jacopo Lorenzetti

IL CONSIGLIO DEI MAGGIORENTI VISTO DA BERNARDINO CHIANTINI

In qualità di Decano dei Maggiorenti ho accolto con piacere l'invito per un mio intervento sul Collegio dei Maggiorenti, che, insieme all'Assemblea Generale, al Priore, al Seggio e al Capitano, è parte integrante degli organi che governano la Contrada di Valdimontone in base a quanto stabilito e regolamentato dallo Statuto

Per la Composizione ed i Compiti del Collegio, sinteticamente riassumo quanto dettagliatamente riportato nella Statuto :

.E' formato e vi fanno parte a vita i Montonaioli che hanno ricoperto la carica di Priore o di Capitano

.Al suo interno elegge il Rettore che dura in carica per tre anni "solari" e può essere rieletto una sola volta consecutiva

.Il Rettore convoca e presiede l'Assemblea Generale nel caso di dimissioni o di revoca del mandato da parte dell'Assemblea o di impedimento definitivo del Priore, anche con successivo mandato al Vicario per i relativi adempimenti

. Il Collegio nomina la Commissione Elettorale e i Revisori dei Conti quando per due Assemblee consecutive non siano state possibili le relative nomine e raccoglie e valida le firme per eventuali richieste di Assemblea da parte di almeno 150 Montonaioli

.E' organo consultivo che si riunisce su iniziativa anche di un solo Maggiorente ed ha la facoltà di convocare il Priore, e dallo stesso essere convocato, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità

.Esercita le funzioni di tutela e di patronato della Contrada, è custode delle Costituzioni ed interprete di controversie su usi e costumi

.E' chiamato a pronunciarsi su eventuali controversie interpretative dello Statuto ed il suo pronunciamento assume la forma di interpretazione autentica e riportata nelle "Delibere interpretatrici dello Statuto".

Ho riportato volutamente in coda, quanto invece nello Statuto è al primo punto, per ricordare l'importanza dei pareri espressi dal Collegio, su richiesta dell'On.do Priore, nel periodo in cui il COVID-19 per almeno due anni ha sconvolto non solamente la vita contradaiola, ma che, anche da remoto, il Collegio ha potuto fornire alla Dirigenza e consentire alla Contrada un minimo livello di sopravvivenza, nonostante la chiusura dei locali di Contrada e di Società, l'impossibilità di riunione e di partecipazione alle manifestazioni contradaiole cittadine

Ma oltre agli impegni del Collegio, ritengo che ogni Maggiorente dovrebbe sentirsi moralmente impegnato in Contrada- anche dopo il periodo in cui ha avuto la fortuna ed il privilegio di ricoprire una delle più alte Cariche (privilegio che non tocca a tutti i Contradaiooli) - ad essere rispettato e rispettoso, ma anche intervenire personalmente quando si verificano situazioni difficilmente gestibili ed essere presenti in Contrada, oltre ai giorni della Festa Titolare e del Palio, anche in occasioni di incontri con Giovani e meno Giovani, di convegni culturali, solidali, sportivi, ..e far sentire anche in Assemblea il proprio parere personale nel caso di situazioni un po' fuori dalle regole, oppure impegnarsi in iniziative che possano rendere migliore il vivere civile di una Comunità Contrada: la tendenza ad assentarsi e ad isolarsi può nel tempo portare anche ad un crescente naturale disinnamoramento dei nostri colori, con conseguenti non piacevoli decisioni finali di distacco dalla Contrada



Ritengo pertanto opportuno ricordare, con grande piacere e con sincero plauso, l'impegno di un Maggiorente nella Commissione di Solidarietà, ma anche la disponibilità di un Maggiorente a Visite Specialistiche gratuite in Contrada e, non ultimo, l'intervento di un Maggiorente nella tumultuosa situazione, verificatasi nel pomeriggio di quel famoso 13 Agosto, che, unico tra tutti i Presenti, ha richiamato i Montonaioli ad un comportamento più civile nei confronti del Capitano in carica, ottoposto ad un continuo becero attacco, indegno di una Contrada come il Montone

Completo questo mio intervento con alcune notizie di carattere storico sul Collegio dei Maggiorenti, di cui,

anche grazie all' "Amico Cialdo", ho potuto rintracciare notizie del Collegio a partire dalle Elezioni del Seggio svoltesi a fine anno 1967 con Rettore Giovanni Margiacchi, notizie che non vengono riportate nei successivi Seggi del 1969-70 e 1971-72 e solamente nel Seggio 1974-75 PRIORE Silvano Farnetani compare la figura di Priore Onorario Giovanni Cresti e sono riportati, sotto la scritta Maggiorenti, i nomi Enzo Bianciardi, Aroldo Bruttini, Carlo Fontani, Bruno Marchetti, Alfredo Pianigiani, Giuliano Ravenni, Cesare Roggi e Piero Santi.

A seguito dell'adozione nel 1991, Priore Senio Bruschelli, dello Statuto, pervenuto fino ai nostri giorni con alcune sostanziali modifiche ed attualmente in vigore, tra gli organi che governano la Contrada viene inserito il Collegio dei Maggiorenti e viene eletto Rettore Giuliano Ravenni (1992) tramite schede in Busta, da consegnare all' On.do Priore anche per Posta, ma il Collegio inizia a riunirsi dal 2002, tramite la prima convocazione (con O.d.G.) del sottoscritto, eletto Rettore per due mandati triennali oltre al periodo "ad interim", e prosegue a riunirsi nei successivi mandati di Rettorato di Lucia Cresti 2014/2016, di Vincenzo Mittica 2017/2019 e di Anna Carli dal 2020 per due mandati

A fronte dei tanti Maggiorenti non ricordati, desidero dedicare un pensiero particolare ai Colleghi che ci hanno lasciato e con cui ho condiviso opportunità di vita contradaiola: da Enzo Bianciardi (ero nel suo Seggio 71/72) a Pino Giovannelli (per lavori alla SS.ma-Sede Michelucci) a Silvano Farnetani (mio predecessore e prezioso consigliere) a Beppe Valenti (per lavori sede Società) a Ennio Regoli (per la fattiva collaborazione) ad Anna Maria Befani (mia Straordinaria Capitana Vittoriosa e sempre nei nostri cuori) e non posso non ricordare Bruno Olmastroni, grande Amico e prezioso Mangino Vittorioso, recentemente scomparso.

A conclusione di questo mio intervento, mi è gradito e piacevole ricordare, tra l'altro, le consuete iniziative dei Maggiorenti per il Venerdì della Festa Titolare, i loro co-impegni per le Borse di Studio per la Gioventù Montonaiola meritevole e dedicate a Contradaiooli Defunti, e la loro vincente proposta di organizzare, nella Basilica dei Servi alla vigilia di Natale, la Santa Messa partecipata da tantissimi Montonaioli, che ci consente un momento di pensiero religioso e ci offre l'occasione per scambiarsi gli Auguri, che personalmente anticipo a tutti Montonaioli e Montonaiole con l'auspicio di trascorrere le Festività Natalizie in salute e serenità

Bernardino
03/12/2023

Dentro la trama

L' Economato di Monica Ciabatti

"ECONOMO": DAL GRECO OIKONÓMOS, DOVE OIKOS SIGNIFICA CASA E NOMOS LEGGE, NORMA.

Letteralmente l'economo è colui che gestisce l'economia della casa. Se noi adattiamo la parola alla vita di Contrada vediamo che l'economo è molto di più di un parsimonioso casalingo. La nostra casa rappresenta la Contrada, è l'insieme di valori materiali e non, che vengono trasmessi di padre in figlio.

Il mondo degli economisti è un mondo antico, fatto di arti e mestieri che stanno piano piano scomparendo. È un mondo magico, fatto di suoni ovattati e fruscii di seta, dal profumo del cuoio e delle pelli dei tamburi, dall'odore acre che emanano le monture. Qui il tempo viene scandito da gesti che si ripetono incessantemente, uguali e precisi. L'economo è un lavoratore attento e sempre presente. A lui dobbiamo lo scintillio delle armature, la seta immacolata e senza pieghe delle bandiere. A lui dobbiamo il tramandarsi di valori e tradizioni.

Figura schiva, burbera e spesso scontrosa, preferisce mandare avanti il suo operato e starsene un passo indietro. Sono i velluti delle monture, la seta delle bandiere sempre perfette a parlare per lui. Sono loro che accompagnano le cariche ufficiali durante le cerimonie. Tanto lavoro è però possibile solo grazie alla collaborazione di figure indispensabili e insostituibili come le bandieraie, le magliettaie, tamburini, alfieri, e giovani. Ragazzi affascinati da questo mondo trascorrono pomeriggi a cercare di capire come un trecciolo lega una bandiera, o a spostare i tiranti di un tamburo per farlo suonare meglio.

Mario Mannucci, caro amico e contradaio, amava dire "puoi ricoprire infinite cariche, ma se sei stato economo lo rimani per sempre".

Grazie alla consapevolezza del proprio operato e alla difficoltà nel reperire la manodopera, nasce nel 2020 "La città dei mestieri", un progetto che coinvolge Il Magistrato delle Contrade, il Consorzio per la Tutela del Palio, e altre Istituzioni e che si pone come obiettivo la continuità delle nostre tradizioni più antiche.



Posso dire che mi sono iscritta perché, nonostante non abbia partecipato al primo incontro, mi è sembrata una bella iniziativa a tutela delle tradizioni che, altrimenti, rischiano di andare perdute. Inoltre, è un'esperienza positiva perché ci dà modo di conoscere nuove persone con cui condividere gli stessi interessi, il che non guasta mai!
Lucia Fusi

In primavera frequenterò il corso dedicato alla costruzione del tamburo. È la prima volta che partecipo ad una simile iniziativa, quindi ho notevoli aspettative; in particolare vorrei imparare qualcosa di davvero interessante ed utile, non soltanto per me stessa ma anche e soprattutto per poterla poi "restituire" fattivamente in Contrada. Sono convinta di avere buona manualità e mi sarebbe interessato molto anche il corso per la costruzione e la manutenzione delle armature, ma purtroppo impegni lavorativi e familiari non me lo hanno permesso: ho dovuto quindi fare una scelta. Mi riprometto di farlo sicuramente in futuro.

Simone Losi

Sono alla prima esperienza del corso di pittura di primo livello.
Trova che sia una bella iniziativa per mantenere vive le nostre tradizioni. I corsi sono tutti davvero molto interessanti e scegliere non è stato affatto facile!
Sabrina Bucalossi



Ricomincia questa sera, e sono felicissima di riabbracciare le mie compagne di corso.
Perché "la Città dei Mestieri" è anche questo. C'è un sentimento unico che ci lega, come ha descritto perfettamente Elena "Bigni" nel suo bellissimo articolo. Continuare a mantenere ogni Contrada viva e autonoma.

Anita Litscher

Il progetto la "Città dei Mestieri" è una grande possibilità per riuscire a tramandare le nostre tradizioni. Due anni fa, con tanta curiosità e passione ha deciso di iscrivermi al corso di pittura su seta. È stata un'esperienza entusiasmante: Andrea Manganelli ci ha guidato in questo percorso con tanta pazienza e preziosi consigli. Durante la scorsa anno, partendo da un progetto su carta che poi ha realizzato su seta, sono riuscita a dipingere lo stemma per una bandiera a saette (soddisfazione immensa!!!!). Anche quest'anno continuerò ad approfondire le tecniche di pittura su seta, con una nuova insegnante - Cecilia Rigacci - e un nuovo gruppo, perché la "Città dei Mestieri" è anche questa: aggregazione.

Barbara Morriciani

Lo scorso anno ho intrapreso un percorso con due consapevolezza: primo, la spensieratezza di fare qualcosa che mi è sempre piaciuto, ma che non avevo mai messo in pratica e che ci ha saputo sapientemente trasmettere la nostra mitica "prof" Cecilia. Secondo, la spasmodica "ansia buona". Hai tra le mani non solo lo stemma della tua Contrada, e quindi una simbologia a te familiare, ma un vero e proprio richiamo a quello che per tutti i senesi è bellezza, tradizione, conoscenza e anche cultura locale. Mi sento molto fortunata di far parte di questo corso, ed è un onore poter mettere questa esperienza a disposizione della mia Contrada.

Elena Bignardi

Quello che mi ha spinto a partecipare ad un corso della "Città dei Mestieri" è sia la possibilità di poter apprendere direttamente dalle "mani" di coloro che mettono a disposizione le loro competenze, ma soprattutto che questo viene fatto in un contesto nel quale è possibile confrontarsi con persone di altre Contrade e conoscere altre realtà, altre consuetudini, altre abitudini che spesso sono molto diverse dalle nostre. Frequento il corso di cucito ed è veramente una cosa molto particolare vedere lavorare seta di tanti colori diversi intorno ad un unico tavolo.

Tiziana Braccini



Saltarello!
Dal nome potresti pensare di essere in un cartone animato a immaginare di entrare in un parco giochi. Un luogo creato per i bambini o, meglio... Per i cittini!
In un certo senso è così: ecco... Saltarello non è né l'Uomo Ragno né Gardaland, ma è un "posto magico" per quei cittini (ormai cresciuti) che hanno voglia di non perdere quella tradizione, quella cultura, quella famiglia, quell'attaccamento che noi definiamo semplicemente, ma altrettanto orgogliosamente, Contrada!
Al Saltarello i cittini (ormai cresciuti ndr) infatti, cercano di mantenere viva quella fiammella sempre più flebile delle tradizioni. C'è chi cuce una spennacchiera, c'è chi ricama una bandiera, c'è chi rilega un tamburo, c'è chi dipinge uno stemma, chi scrive come gli amanuensi e chi rattoppa una montura... Insomma c'è una voglia instancabile di non fare spegnere mai questa "fiammella"
W la nostra Siena!

Jacopo Grazzini

Sono state solo due le lezioni per il corso per taglia e cucito monture ha frequentato, siamo appena agli inizi. Eppure, non vedo l'ora di scoprire cosa comprenderanno i prossimi passaggi, cosa riserveranno gli appuntamenti futuri. Da quello che ho visto, sono la più giovane del corso e questo mi dispiace e mi fa purtroppo anche ragionare. La compagnia è ottima, ma quello su cui riflettere e forse porre l'accento, è sul perché questo corso non ha avuto molte adesioni negli/nelle under 50!
Il mio desiderio è quello di imparare il più possibile da chi ha la conoscenza e la competenza, comprese le colleghe più esperte, ma anche di poter apprendere qualcosa che in futuro possa aiutare me e perché no, anche la contrada. Mi augura soprattutto che anche altri riescano a trovare il tempo e la voglia di apprendere queste arti, in modo che non vengano perdute del tutto, sia che avvenga in contrada che al corso della città dei mestieri.

Giulia Silei



Due anni passati velocemente, tante donazioni, tante persone, molte le emozioni: un grande privilegio. La donazione è un valore che riporta all'essenza della Contrada, una ricchezza non scontata. Sono stati due anni pieni di avvenimenti, di spedizioni, di incontri. La cena dei donatori ha visto più di 300 commensali: un obiettivo raggiunto tutti insieme.

Un grazie ai donatori, a tutta la Contrada, al Consiglio e a tutta la Dirigenza per il supporto ricevuto.

Federica Parlini

**La Commissione Solidarietà
augura a tutti un sereno Natale**



Pomeriggio GREEN

Domenica 26 novembre nella sede della Contrada di Valdimontone si è svolto un incontro rivolto ai ragazzi finalizzato ad aprire un percorso di conoscenza ed approfondimento sul tema della natura ambientale.

La corretta gestione dei rifiuti è un aspetto importante del percorso che porta alla creazione di una cultura ecologica ed economica, utile ad affrontare al meglio le varie problematiche che quotidianamente affrontiamo, spesso inconsapevoli di essere influenzati dal “sentito dire”; problematiche che, nella realtà, hanno risvolti importanti e significativi per la nostra società e per lo sviluppo futuro.

Quello della gestione dei rifiuti è un argomento complesso, regolato da una moltitudine di norme tecniche e di leggi ai più sconosciute; tuttavia, oggi più che mai è necessario conoscerle per avere un’idea, almeno nei principi generali, degli importanti risvolti economici e sociali che la gestione dei rifiuti comporta.

Molti anni fa fu coniato il termine “prosumer” per riferirsi a colui che usufruisce di un servizio, ma al tempo stesso lo produce. In altre parole, colui che contribuisce in modo significativo alla corretta esecuzione della prestazione. La gestione dei rifiuti rientra a pieno titolo in questa accezione e, noi cittadini, siamo una parte attiva e fondamentale di tale processo: basti pensare al gesto quotidiano di eseguire la raccolta differenziata e portare i rifiuti in uno specifico contenitore, oppure a quando si mette il sacco fuori dal portone nell’apposito giorno. Dopo il lavoro di noi cittadini, si avvia l’attività del soggetto che, eseguita la raccolta, porta i rifiuti negli impianti deputati alla selezione ed al trattamento, per farli diventare materie prime per la realizzazione di nuovi materiali, di nuovi prodotti e per la creazione di energia. La non conoscenza di questo articolato processo vanifica la bontà degli obiettivi, causando costi economici, ambientali e notevole spreco di risorse.

Nel corso dell’incontro i ragazzi hanno ben compreso l’importanza di quest’ultimo processo grazie alla proiezione di filmati e agli schemi, nei quali hanno visto, ad esempio, come viene rifiuto il metallo per ottenerne di nuovo, e come possono essere riciclati materiali come il vetro e l’alluminio riducendo al minimo la necessità dell’impiego di nuovi minerali e energia. Hanno scoperto che con il legno triturato si fanno pannelli truciolari che, nobilitati, ritornano mobili e riducono la deforestazione, e che con la frazione organica si fa il compost, un ammendante per rigenerare il terreno. Inoltre, gli è stato spiegato che alla fine di tutti i processi di trattamento e di pulizia dei materiali che si avviano a recupero (carta, plastica, legno, etc.), lo scarto creato non va buttato in discarica, ma va termovalorizzato per produrre energia.

L’incontro è stato prezioso, perché ha messo i ragazzi di fronte alla realtà: le risorse non sono infinite e sta a noi agire consapevolmente e utilizzare al meglio quelle che abbiamo, cercando di non depauperare il nostro ambiente.



A hand-colored manuscript illustration of a coat of arms. The central element is a shield with a red field, outlined in gold and black. On the shield is a grey, spotted animal, possibly a dog or boar, standing on its hind legs and facing left. Above the shield is a crest consisting of a golden crown or helmet with several golden spikes or feathers. The entire illustration is on aged, yellowish parchment.

Turchi, il qual Capite fu d'ora trasferito nel Palazzo Vaticano.
 Per dopo la morte del Sig. XVII avendo questa Chiesa sofferto del terremoto
 venne restaurata ed ornata di quattro Quadri dipinti da Antonio Mengoni,
 Lanzi, e quattro ovate a fresco in cappella, e primario la vita di S. Gio:
 Battista, copiate dall'opere di Camillo del Sisto del medesimo Mengoni.
 Nell'Anno 1741. Del Sig. Camerlengo Fra Silvio Saluzzi di Tolosa, e
 Abbatte di questa Chiesa ottennero di potere edificare e di avere
 l'Abbaziale di Avignone in questa Chiesa e i di lui successori hanno sempre
 accordato la stessa libertà.
 Dicitasi dal Governo Francese la Sacra Religione Greco-latina, e fatta
 acquisto di questa Chiesa dal Reale Sig. Conte Giuseppe D'Arzago, nell'Anno
 1806 venne colta l'occasione di Sua Em. Reale Antonio Felice
 Zondadari, alle fornite utenze degli abitatori concessa con decreto del
 14. Maggio del sud. anno. Fin d'allora perussano gli abitanti di ri-
 clinare la più bella ed elegante forma; e col disegno e capienza del Sig.
 Architetto Felice Zondadari con vie dilazioni venne acquisto, e rista-
 ta al suo termine nel 30. Gitt. dell'Anno 1822.
 Il Tempio della fabbrica fu un'Opera fortunata, che salvavasi il so-
 gno di trovare la memoria che questa Chiesa pure conservava, e fu
 un Codice manoscritto esistente nella Pubblica Biblioteca di questa Città,
 che porta il Titolo di = *Ordo Officiorum Ecclesie Sordani* scritto dal
 Rmo Canonico della Cattedrale Janace Olenko; ci da notizia con
 annualmente nel primo giorno di Maggio il Clero Sordano perorava
 occasionalmente alla Chiesa di S. Bernardo al Montino, ove quan-
 to si cantava la Messa della Circoncisione, il qual Codice era stato
 te nell'Anno 1714. in carta Bergamina come l'istesso si conserva...
 Non si stancò il Sig. Professore Niccolò Mari di fare esaminare con u-
 turità quello prezioso Monumento, onde provare l'identità della Cir-
 concisione di questa Chiesa, nella Curia Arcivescovile; Collaborati Sua
 Em. Reale Monsig. Antonio Felice Zondadari, nostro Arcivesco-
 vo, Monsig. Gio. Bindi Sargardi suo Vicario Generale; il Calenda-
 sta Jacopo Sordelaparte Traversi; ed i primari del Clero decisa-
 ro che su le parti di questa restaurata Chiesa s'imprimessero i
 Misteriosi Segni o siano le Brache i Tempi Consacrat di cui quom-
 Substitut dalla S. M. del Sommo Pontefice.

La prima testimonianza che abbiamo di lui è il suo atto di nascita, il n. 423, conservato nell'archivio della Curia Arcivescovile, secondo il quale "Roberto Giusto Maria Gagliardi nacque domenica 5 giugno 1768, alle ore 5, nella Cura di San Maurizio, figlio di Luigi del già Giovanni Gagliardi, e di Maddalena del già Roberto Valentini sua consorte. Venne battezzato da me vostro prete Francesco Zaverio Ducci, compare è stato Giovan Pietro del già Luca Giardi"; era quindi, grosso modo, abitante nel nostro territorio, al Ponte di Romana. Nulla sappiamo dei suoi anni giovanili, se non il fatto che (come si ricava dal Registro B dei Verbali e Deliberazioni della nostra Contrada) in data del 7 giugno 1787, all'epoca diciannovenne, venne eletto alla carica di sacrestano insieme all'altro contradaio Antonio Carli ("Adunato il consiglio con precedente suono del tamburo dalla nostra contrada di Val di Montone nella consueta Chiesa di San Leonardo in Commenda, con l'intervento dell' Ond.do Priore Sig. Ambrogio Visconti e del nostro Capitano Giuseppe Baldi, alla presenza di trentotto persone per sagrestani furono eletti Antonio Carli e Giusto Gagliardi")

Giusto Gagliardi, tuttavia, nel Valdimentone ricoprì una carica per moltissimi anni, quella di cancelliere, tanto quasi da apparire ai posteri come “il cancelliere” per eccellenza: e infatti condusse a termine due mandati, di cui uno lunghissimo.

Fu anche un accreditato erudito di cose paliesche, poich , oltre al volume conservato nel nostro Archivio, esiste anche un opuscolo attualmente nella Biblioteca Comunale degli Intronati (il K.VI.99) senza anno di redazione, dal titolo "Nota dei carri, macchine, e comparse fatte dalle contrade di Siena nella piazza grande ed in altri luoghi incominciate nell'anno 1492, ritrovate, e copiate da me Giusto Gagliardi").

Di qui si deduce, che tra le convergensi fatte dai Conventi nella cessione di questa Chiesa di S. Leonardo ai Cavalieri Gerosolimitani era presunta di eseguirsi ogni anno da quel Convento l'Opera della Passione nel dì più illustre. Si vedeva in questa Chiesa l'Annunziata di Maria Vergine col Suo Figliolo proprio dono del Reo Sig. Camerario Fabio de' Conti Pischi dipinta da Gio: Antonio Catani Sanse, affreschi da Fulgencio Seggione suo Maestro.

Servono di ornato a questa Chiesa sui quadri rappresentanti Maria allora quando si scaturisce l'Acqua del Sacramento; la visitazione del Reo fatta dal Profeta Elia in Galgali; La Giustizia Triestante, Rebecca Fiacca, ed Elio, dipinti da Ferruccio Montecchi; Agostino più illustre del Napol. Collegio Tolosani, quale trasferito nel Convento di S. Agostino furono da S. C. S. e R. Ferdinando III. a questa Chiesa donati nell'anno 1523.

L'Oratorio di S. Leonardo fu dipinto da Luigi Barchi nell'anno mil.

Finalmente nell'anno 1523. fu dipinta la volta, e la Tribuna con disegno ed esecuzione del Sig. Vincenzo dei, l'Inferno di Bernato nell'1526. Accademia delle Belle Arti; ed è una delle sue vaste opere.

L'Altare fu nella presente forma ridotto con disegno ed esecuzione di Giampaolo Minelli Sanse, Intagliatore e Modellatore, nell'anno 1830. Essendo opera del mio il gruppo e l'ornato della Madonna; e gli altri due Angioli sono la prima opera di Luigi Maggi scultore oggi saluto. Sentono presente in Torino.

Non contenti pur gli Abitatori di questa Città di questo Tempio richie-
stero nel principio del Secolo XVII. di accrescerlo dando luogo a due
Altari laterali ornando come al presente si vede, e allora fu fatta la
pagine fu collocato all'altare a destra dove è il Crocifisso.
La Pittura del Maggiore altare è di Rubens Mammoli, l'alt. sopra di
quello Martelli. Sopra detto il Martello, il Crocifisso e Del Sud. S. Antonio
nel laterale destro un miracolo del Santo, e di Paolo Martelli, nel sinistro
disegna Niccolò Martelli, gli altri due laterali del Buonvini, e la Ve-
sta fu dipinta da Giovanni Montanelli Spumone.
A finalmente in d. Dell'acquedotto al d. 25. Giugno 1735. abbiamo Mog-
gio chiesi di Calina donata alla Città di S. Michele, per terminare
la Basilica della Chiesa di S. Giovanni.



A. Contrada di S. Angelo a Montone
B. Contrada del Borgo. S.^{ma} Maria
C. S. Moreggi o S. Maurizio
D. Insegna presente

... I nostri cittini ...

Ciao Giornalino siamo Marta Rigacci e Caterina Regoli, vorremmo sapere perché nel giornalino non ci sono foto della comparsa dei ceri. Noi ci siamo rimaste male. Per questo abbiamo deciso di scrivervi le nostre sensazioni.

Quando Paolo ha chiamato mamma eravamo al mare. Mamma mi è venuta incontro con un sorriso grande e mi ha detto: "Marta sei stata scelta per essere monturata per i Ceri". Ero felicissima ma avevo anche paura perché Paolo aveva detto che io e Caterina eravamo le più piccole e forse non ci andava bene la montura. Quando siamo andate alla prova invece ci stava benissimo ed eravamo super felici.

Il giorno della processione abbiamo mangiato insieme al gruppo piccoli e poi ci hanno chiamato per andarci a preparare. Quel giorno faceva molto caldo infatti Sara ci ha sventolato con il ventaglio per tutto il tempo.

A vederci sono venuti sia il babbo di Cate sia il mio che sono del Bruco e della Torre. Il mio babbo era tanto orgoglioso, aveva i lacrimoni come la mamma.

Quando siamo arrivate in Duomo e abbiamo consegnato i ceri eravamo stanche, a me faceva male la mano e le gambe mentre a Cate solo le gambe perché portava i fiori. E' stata la cosa più bella che noi abbiamo mai fatto, ringraziamo tutta la Contrada del Valdimontone, tutto l'economo, gli addetti ai piccoli soprattutto Sara e "zia" Moira che ci hanno aiutato a vestirci.

Questa è la foto che ci piace di più: ci siamo tutte e c'è anche Yoghi!

Marta Rigacci e Caterina Regoli



Ci hanno rappresentato per il Minimasgalano:

Diego Farnetani
Jacopo Ciacci
Leonida Menzocchi



Ventiquattro ore

di Monica Rinaldi

1 2 3 siamo pronti?

Siiiiiii...finalmente partiamo per una nuova avventura del gruppo Piccoli, una delle ultime di questo anno intenso di appuntamenti..l'avventura più mostruosa e più attesa dai cittini del montone...Halloween a Gardand!! Saranno poco più di 24 ore spensierate, una vera full immersion nel divertimento emozionante e adrenalinico che solo un parco giochi può dare.

Un divertimento genuino ricco di risate e smorfie.

Un'emozione sana e vera quella dei cittini..i nostri cittini del montone.

Un'adrenalina che anche da adulto non smetti mai di rincorrere, quella che provi salendo sulle montagne russe e la stessa che ti toglie il respiro a guardare il mondo a testa in giù e ti fa sentire vivo.

Ma 24 ore non bastano, ce ne vorrebbero molte di più per fare tutti i giochi che ci sono a Gardaland e le file non aiutano..quelle sì che sono interminabili e occupano gran parte del nostro tempo..ma "fa niente" i nostri cittini si divertono anche nell'attesa di salire su quella giostra che li farà volare in alto e urlare a squarcia gola anche solo per un minuto e nel frattempo si riempiono la bocca di buffonate da dire o di caramelle gommosi succosissime da masticare che accendono ancor più il loro sorriso.

Tra tutti questi volti estasiati e nasi rivolti all'insù in questo viaggio spunta anche il faccino forse un pò sperduto di un bimbo speciale.

Un bimbo che guarda il mondo in maniera diversa, con gli occhi ancora più spalancati, un mondo fatto di giochi, di colori, suoni, luci e rumori sconosciuti certe volte spaventosi, ma dove ogni bimbo ha il diritto di avere il sorriso sulle labbra.

Un bimbo che si stupisce e si impaurisce con più facilità degli altri.

Un bimbo che ha provato a portarci in sole 24 ore nel suo mondo...

Un mondo forse troppo grande..

Un mondo forse troppo silenzioso..

Un mondo forse troppo diverso e scomodo per molti che preferiscono chiudersi al di fuori anziché sforzarsi di entrarvi a piccoli passi e capire che dietro a quei dolci occhi azzurri e quei gesti inadeguati si nasconde un bimbo che vuole comunicare le proprie emozioni di felicità e divertimento a tutti noi e adora la compagnia dei suoi amici di viaggio.

La comunicazione è uno scoglio non facile da superare ma grazie a mamma Milena siamo riusciti a capire alcune delle sue esigenze per rendergli la vacanza il più piacevole possibile.

E così in sole 24 ore... voilà è avvenuta la magia..

In sole 24 ore noi addetti abbiamo capito quanto sia potente il vortice in cui viene catapultato ogni giorno un genitore che ha un figlio autistico.

In sole 24 ore abbiamo visto un genitore impegnarsi a far vivere i pensieri di un figlio affinché venissero compresi ed interpretati da noi "stranieri del suo mondo."

In sole 24 ore abbiamo visto una mamma vivere in completa simbiosi con suo figlio ed annullare la sua identità in nome dell'amore.

In sole 24 ore non si può toccare tutto con mano... ma sono bastati pochi cm di pelle per palpare la cura e l'attenzione che ci vuole verso un figlio autistico, per ottenere la sua fiducia e far sì che si riesca a diventare un punto di riferimento in ogni minuto della sua vita.

In sole 24 ore abbiamo visto purtroppo che anche in questo mondo di giostre ci sono sguardi freddi e distaccati che rendono i nostri sorrisi "amari".

In sole 24 ore abbiamo visto un'alternarsi di emozioni sul suo volto, rabbia, paura e disperazione nel momento in cui non veniva compreso ma la cosa più emozionante è stata soprattutto la felicità che ha dimostrato nel giocare con i suoi amici che con grande generosità ha ripagato con caldi abbracci, segno di vera fiducia nei loro confronti.

Le nostre 24 ore sono poi terminate ..si sa che i sogni non durano tanto a lungo e i sorrisi dei nostri cittini e di noi addetti si sono poi trasformati in giganti sbadigli assonnati ma questa "breve ma intensa avventura" ci ha regalato degli importanti spunti di riflessione, su come possa essere la quotidianità di queste famiglie e quanto sia necessario per chi gestisce tali situazioni il supporto di una società che purtroppo mi sento di dire sia ancora impreparata e per certi aspetti indifferente.

Questo è uno dei motivi per cui mi sento di poter dire che sono ancora più orgogliosa di far parte di questa contrada che ha abbracciato da subito con una forte empatia questa tematica con l'impegno da parte di tutti, grande e piccini...ed un grande complimento va proprio a loro...i nostri cittini che sapranno dare valore a tutto ciò che gli insegneremo...ed il futuro chissà sempre più rosa sarà..



Giovanbattista Olmastroni e Bruno Olmastroni

Il 2° volume del libro "Con la rivale in campo", pubblicato nel 2002 riportava questo racconto di Alberto Bruttini.

Nel 1584 venne indetto un Palo Straordinario ed il Capitano del Montone chiese a Giovanbattista Olmastroni (detto Bista) di rappresentarlo per l'estrazione delle dieci Contrade che avrebbero partecipato al Palo.

Bista era l'Economo e il latitante del Montone, ma soprattutto lavorava al Comune, ed era designato a chiudere ed imboscicare le ghiaie che contenevano i nomi delle Contrade. La sera dell'estrazione preparò le ghiaie e, al cospetto dei Capitani, prese a chiudere una per una.

Quando prese in mano il foglietto del Montone, lo chiuse nella ghiaia, ma la lasciò involontariamente mezza aperta per poterla, al tatto, riconoscere.

Erano già state estratte nove Contrade e proprio il Montone era stato sorteggiato per entrare la decima.

Bista cominciò a "grufolare" con la mano per cercare di rintracciare quella del Montone, ma al tatto gli sembravano tutte uguali.

Dopo un po' il Sindaco gli chiese: "Bista che fai?". "Cerco il Montone" gli rispose Bista, e con un sorriso che gli arrivava agli orecchi, consegnò al Sindaco una ghiaia che risultò poi essere proprio quella che conteneva il nome del Montone.

Il 17 agosto 1584 il Montone vinceva il suo 33° Palo.

Ma l'aneddoto non finisce qui.

Circa un secolo dopo, nel 1685, il Comune decise di organizzare un Palo straordinario e la Capitana del Montone chiese a Bruno Olmastroni, allora mangiolo, di rappresentarla per l'estrazione delle dieci Contrade che avrebbero partecipato al Palo.

La sera dell'estrazione già nove Contrade erano uscite dall'urna e Bruno trepidava nell'attesa della decima poiché il Montone era ancora dentro.

Chiuse gli occhi e con il pensiero si rivolse a Bista - suo nonno - e gli chiese di dargli una mano.

Quando riaprì gli occhi sentì il Sindaco pronunciare: "Valdimontone".

Il 13 settembre 1685 il Montone vinceva il suo indimenticabile 47° Palo.

Ci ha lasciato

Bruno Olmastroni

E' nato

Ginevra Bossi
Ginevra Celardo
Aurora Butini
Greta Mangiavacchi
Emma Ciacci



**Mandaci
il tuo articolo
e noi lo pubblicheremo!!**

invialo a

archivio.valdimontone@gmail.com

Direttore Responsabile:

Gabriele Voltolini

Redazione Giornalino

Coordinatore: Monica Ciabatti

Giacomo Andreoni

Paolo Brogini

Francesca Ceccarelli

Sara Martinucci

Federica Pace

Benedetta Pieri

Nicolò Ricci

Copertina:

Foto di Nicolò Ricci

Immagini:

Nicolò Ricci, Federica Sartini,

Duccio Marsili, Archivio Valdimontone

Impaginazione:

Elisa Barone per Immagine Studio

Stampa:

Tipolitografia San Giovanni

Ringraziamo:

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato a questo numero:

la Commissione di Solidarietà, Aldo Nerozzi, i Mangini, lo Staff Palio, Monica Rinaldi, Giovannella Pacini, Serena Rossi, Federica Sartini e il Gruppo Donatori di Sangue, gli Addetti, gli Archivist, gli Econom, Elisa Barone e tutti quelli che ci hanno inviato le foto.

Un ringraziamento speciale a Bernardino Chiantini e al Collegio dei Maggiorenti.

Non solo Palio.....



